

## Ricercatori extraUe ancora nel limbo

«In Italia, contro ogni legge della fisica, i ricercatori extracomunitari vivono "sospesi". «Dal 21 febbraio è in vigore un decreto legislativo che cambia la disciplina in fatto d'ingresso di ricercatori scientifici - spiega Stefano Baldini del Cerm, Centro di risonanza magnetica dell'Università di Firenze, presso cui operano decine di studiosi stranieri -. Abbiamo la speranza che la situazione migliorerà e l'ingresso di "cervelli" immigrati in questo modo diventi più facile. Al momento però gli strumenti per applicare il decreto mancano e, sia al ministero dell'Università, sia al Dipartimento provinciale del lavoro, non sanno come muoversi. Morale: siamo temporaneamente sospesi».

Prima del decreto del 21 febbraio la categoria dei ricercatori scientifici era "fuori quota", trattata come quei lavoratori di cui il mercato italiano ha forte necessità e che, per questo, possono ottenere il visto d'ingresso al di fuori dei vincoli del decreto flussi. La novità della nuova normativa è l'istituzione di un elenco presso il ministero dell'Università, in cui vengono iscritti gli istituti pubblici e privati abilitati all'accoglienza di ricercatori. A tutt'oggi l'Elenco però non esiste ancora.

Ottenuto il nullaosta per l'ingresso, il ricercatore dovrà ritirare il "visto" presso l'ambasciata italiana del Paese di provenienza, come nel caso di un qualsiasi altro lavoratore immigrato. «Non ci si rende conto che spesso si tratta di persone con una grande mobilità internazionale - spiega Baldini -; ad esempio, se un ricercatore indiano che si specializza negli Stati Uniti o in Germania decide di continuare la ricerca in Italia, noi lo obblighiamo a tornare all'ambasciata italiana in India per un documento che potrebbe avere subito».

«Ci vuole maggiore attenzione per i cervelli stranieri - conferma Ivano Bertini, direttore del Cerm -; per far venire questi ricercato-

ri, sono costretto a stipulare contratti di collaborazione a progetto. Che significa uffici e attese come tutti gli altri stranieri in Italia. Gli studiosi attendono mesi il rinnovo del permesso; ma un mio ricercatore che deve andare a un convegno scientifico in Germania, se ha il permesso in rinnovo, che fa? Va senza documenti? Lo Stato paga i dottorandi 800 euro al mese; ma è uno stipendio insostenibile per uno straniero che viene dalla Cina o dall'India; se non lo aumentiamo noi, preferirà l'offerta di un altro centro di ricerca europeo».

Ca.G.

